

## Amici di Dio e non servi. Il Regina Caeli con papa Francesco

Piero Sirianni | 06/05/2024 | Teologia

«Oggi il Vangelo ci parla di Gesù che dice agli Apostoli: “Non vi chiamo più servi, ma amici” (cfr Gv 15,15)»; [papa Francesco](#) ha esordito con queste affermazioni, durante la consueta preghiera del *Regina Caeli* in questa VI Domenica di Pasqua.

Siamo - tutte e tutti - figli di Dio, fratelli e amici del Signore Gesù; il [Vescovo di Roma](#) lo sottolinea nelle sue riflessioni: «Nella Bibbia i “servi” di Dio sono persone speciali, a cui Egli affida missioni importanti, come ad esempio Mosè (cfr *Es* 14,31), il re Davide (cfr *2 Sam* 7,8), il profeta Elia (cfr *1 Re* 18,36), fino alla Vergine Maria (cfr *Lc* 1,38). Sono persone nelle cui mani Dio pone i suoi tesori (cfr *Mt* 25,21). Ma tutto questo non basta, secondo Gesù, per dire chi siamo noi per Lui, non basta, ci vuole di più, qualcosa di più grande, che va al di là dei beni e degli stessi progetti: ci vuole l’amicizia». Quest’ultima rimane un sentimento inter-personale forte, fedele anche nell’abbandono e nella prova; Francesco lo ribadisce, affermando: «L’amicizia non è frutto di calcolo, e neanche di costrizione: nasce spontaneamente quando riconosciamo nell’altro qualcosa di noi. E, se è vera, l’amicizia è tanto forte che non viene meno neanche di fronte al tradimento. “Un amico vuol bene sempre” (*Pr* 17,17) - afferma ancora il Libro dei Proverbi -, come ci mostra Gesù quando a Giuda, che lo tradisce con un bacio, dice: “Amico, per questo sei qui!” (*Mt* 26,50). Un vero amico non ti abbandona, nemmeno quando sbagli: ti corregge, magari ti rimprovera, ma ti perdona e non ti abbandona». La Parola di oggi ci ricorda quanto siamo amati da Dio, depositari di una tenerezza infinita ed eterna; il Pontefice lo ribadisce proprio alla fine della propria riflessione: «E oggi Gesù, nel Vangelo, ci dice che noi per Lui siamo proprio questo, amici: persone care al di là di ogni merito e di ogni attesa, alle quali tende la mano e offre il suo amore, la sua Grazia, la sua Parola; con le quali - con noi, amici - condivide quello che ha di più caro, tutto quello che ha udito dal Padre (cfr Gv 15,15). Fino a farsi fragile per noi, a mettersi nelle nostre mani senza difese e senza pretese, perché ci vuole bene. Il Signore ci vuole bene, come amico vuole il nostro bene e ci vuole partecipi del suo. E allora chiediamoci: che volto ha per me il Signore? Il volto di un amico o di un estraneo? Mi sento amato da Lui come una persona cara? E qual è il volto di Gesù che testimonia agli altri, specialmente a quelli che sbagliano e hanno bisogno di perdono?».

Il Vangelo di questa Domenica ci invita a rimanere nell’amore del Signore (cfr. Gv 15,9-10); come anche a esercitare la virtù della carità verso gli altri (cfr. Gv 15,12.17); a lasciarci amare da tutti e a donare una buona testimonianza, portando frutto in opere sante (cfr. Gv 15,16). Lo Spirito santo e la grazia divina incoraggino il nostro personale cammino di conversione e confermino il nostro entusiasmo nella edificazione del regno di Dio!